



## Rassegna stampa ragionata

### Domenica 15 dicembre 2024

1. **Gli europei continuano a dipendere militarmente e tecnologicamente dagli Stati Uniti, un Paese divenuto imprevedibile.**
2. **Scott Bessent è un repubblicano che più filo-europeo non ce n'è.**
3. **Perdere cittadini significa perdere lavoratori, e dunque ricchezza: sociale, urbana, culturale.**
4. **I colpi di coda degli ultimi emendamenti per la Manovra.**
5. **Marina Calderone: la strategia delle politiche attive del lavoro considera l'individuo non un soggetto passivo da assistere, ma un cittadino che ha diritto al lavoro.**
6. **Caregiver: un esercito di invisibili che sostiene il welfare del nostro Paese sopperendo alla carenza dei servizi.**
7. **Un libro bianco per la libera impresa.**
8. **Stellantis, un piano per l'auto italiana.**
9. **Presto verrà pubblicato il Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026, che rappresenta un'occasione importante.**

---

#### Sergio Fabbrini - La svolta di Trump e la sicurezza dell'Europa - Il Sole 24 Ore

Prima o poi, i nodi arrivano al pettine. E il nodo in questione, **per l'Europa, si chiama sicurezza**. Dopo la sospensione da parte della Francia del processo di approvazione del Trattato sulla Comunità europea della difesa (CED) il 30 agosto del 1954, **il compito di garantire la sicurezza del nostro continente venne sub-appaltato agli Stati Uniti** attraverso la loro leadership (militare e tecnologica) della **NATO**. Un sub-appalto che è stato riconfermato nel periodo del dopo-Guerra Fredda, quando gli europei pensarono che la storia fosse finita. Poi è arrivato Putin, con l'annessione della Crimea nel 2014 e l'invasione dell'Ucraina nel 2022, mostrando che la storia non era affatto finita. Di nuovo, è stata la NATO ad opporgli resistenza, visto che **gli europei continuavano ad essere privi delle risorse e istituzioni per proteggere l'Ucraina** (e sé stessi). Tuttavia, con i cambiamenti elettorali avvenuti a Washington D.C., il ruolo securitario della NATO non è più scontato. In un'intervista a NBC di pochi giorni fa, **Donald Trump** ha ribadito la posizione sostenuta per tutta la campagna elettorale. L'aiuto militare americano all'Ucraina sarà ridotto, l'impegno americano nella NATO sarà valutato caso per caso, **la guerra russoucraina è un affare europeo**, spetterà agli europei garantire il cessate il fuoco tra i due Paesi, così come farsi carico degli enormi costi della ricostruzione economica e civile dell'Ucraina. **Compiti (ed è questo il nodo) che gli europei non sono in grado di assolvere, se non modificano il loro "paradigma" integrativo**. È indubbio che **l'Unione europea (Ue) abbia fatto molto** per aiutare l'Ucraina. Tra il febbraio 2022 e il giugno 2024, ha approvato 14 pacchetti di sanzioni economiche nei confronti della



Russia (e un ulteriore pacchetto è attualmente in discussione). Nel contesto della **European Peace Facility** (un veicolo finanziario intergovernativo), ha fornito armi letali all'esercito ucraino attraverso il programma di assistenza militare (EUMAN Ukraine), così come ha incrementato la produzione di munizioni da trasferire al governo di Kiev attraverso un regolamento (Act in Support of Ammunition Production) approvato nel luglio 2023. **Ha incentivato la produzione industriale nel campo della difesa** (con la European Defense Industrial Strategy o EDIS) del marzo 2024. Per aiutare economicamente l'Ucraina, ha incrementato il fondo della European Peace Facility da 5,6 a 17 miliardi di euro, ha introdotto (per il solo 2023) la MacroFinancial Assistance Instrument for Ukraine (MFA+) di 18 miliardi di euro e, per il periodo 2024-2027, ha approvato un regolamento che istituisce la Ukraine Facility (UF) consistente di 50 miliardi di euro, di cui 1/3 sovvenzioni e il resto prestiti. Inoltre, **i singoli stati membri dell'Ue hanno firmato accordi bilaterali** con il governo ucraino attraverso cui trasferire armi ed aiuti. Se si considera la reazione abulica dell'Ue all'annessione della Crimea nel 2014, non si può dire altrettanto per la reazione all'invasione dell'Ucraina nel 2022. Se l'Ue ha fatto molto, però non ha fatto abbastanza. Gli europei continuano a dipendere militarmente e tecnologicamente dagli Stati Uniti, un Paese divenuto imprevedibile. **Non c'è una capacità di difesa europea indipendente** dai 27 stati membri dell'Ue, così che il processo decisionale ad essa relativa è continuamente paralizzato dalle divisioni interstatali al suo interno. **Non c'è una visione strategica dell'Ue su conflitti** che pure si riverberano drammaticamente sui suoi stati membri. L'Ue è assente nei conflitti medio-orientali (a Gaza, in Siria), anche se le conseguenze di quei conflitti saranno avvertiti esclusivamente dai suoi stati membri (attraverso flussi migratori, richieste di protezione, rischi terroristici). Una visione strategica che è **assente anche nella guerra in Ucraina**. L'Ungheria, che presiederà il Consiglio dei ministri fino al 31 dicembre 2024, si comporta come fosse **un'appendice della Federazione russa**. La Polonia, che prenderà il suo posto nei prossimi sei mesi, promette di cambiare prospettiva risuscitando il cosiddetto **Triangolo di Weimar** (un accordo di cooperazione tra Polonia, Germania e Francia siglato nel 1991), come se questo fosse sufficiente per contrastare le ambizioni imperiali di Putin. La **Commissione von der Leyen** ha un commissario alla difesa (Andrius Kubilius) per promuovere progetti industriali militari transnazionali, ma **ogni stato membro difende primariamente i propri interessi**. Se si realizzerà, l'incremento della spesa militare al 3% del Pil seguirà una logica nazionale, con relativi sprechi e sovrapposizioni. L'Ue non dispone di un dispositivo militare sovranazionale da attivare nelle emergenze. Persino l'obiettivo previsto nella Bussola strategica del marzo 2022, di creare una forza UE rapida di 5000 uomini entro il 2025, è lungi dall'essere raggiunto. Se riuscirà a mobilitare i 40.000 soldati che dovrebbero garantire l'eventuale cessate il fuoco tra russi e ucraini, essi **risponderanno ai vari comandi nazionali, con le idiosincrasie che ne conseguono**. Insomma, non è vero che l'Ue abbia fatto poco per aiutare l'Ucraina, ma è vero che non ha fatto abbastanza. **Occorre cambiare il paradigma integrativo**, riconoscendo che vi sono compiti (come la sicurezza) che non possono essere assolti dai singoli stati membri o dal loro coordinamento. È stato avviato un dibattito per il ritorno alla CED. Bene. **Un passo indietro per farne due in avanti**.

### **Francesco Giavazzi – Chi è il nuovo segretario al Tesoro americano – Eco**

L'Europa diventerebbe irrilevante nel momento in cui **gli Stati Uniti si convincessero che non c'è bisogno degli acquisti dei consumatori europei**. Ci sono un miliardo e mezzo di abitanti in Cina e 450 milioni in Europa. Il giorno in cui l'Europa entrasse in una recessione profonda agli americani basterebbe un aumento relativamente modesto dei consumi cinesi per compensare una caduta dei consumi europei. **Le famiglie cinesi spendono molto poco in**



**consumi** (circa il 38% del reddito disponibile contro il 60% in Europa e ancor più negli Usa) per un motivo semplice: l'assenza di una rete di protezione sociale. Tranne che per i dipendenti di alcune grandi imprese pubbliche, in Cina non esistono pensioni, né sanità pubblica, né scuole pubbliche. Per questi servizi la gran parte delle famiglie cinesi paga di tasca propria e per affrontare queste spese il tasso di risparmio è vicino al 50%. (...) Non accade per una ragione politica, perché il **Partito comunista cinese** ritiene che simili riforme ridurrebbero il suo potere. È questo che tiene in vita l'Europa, senza la domanda degli europei l'equilibrio macroeconomico mondiale non reggerebbe. **Elon Musk** pensa che esista un mondo diverso. Un mondo in cui gli Stati Uniti usano la minaccia dei dazi per convincere i cinesi a introdurre una rete di protezione sociale e così far crescere i consumi. E per convincere i tedeschi a fermare le esportazioni di auto negli Usa. Chiuderebbe poi le tensioni con la Russia consentendo a Mosca di anettere non solo metà dell'Ucraina invasa, ma anche le regioni russofone dei paesi baltici. **In quel mondo l'Europa diventerebbe irrilevante.** Pochissimo tempo fa, quando Elon Musk, che fino a quel momento si era comportato come il vero presidente-eletto degli Stati Uniti, ha bocciato la candidatura di Scott Bessent a ministro del Tesoro, l'incarico più importante nell'amministrazione americana, eravamo prossimi a una svolta. (...) Sorprendentemente Trump, o forse il deep state di Washington, **ha bloccato Musk e ha nominato al Tesoro Scott Bessent**, un repubblicano che più filo-europeo non ce n'è. Appartiene a una famiglia di origini francesi, ha due figli che studiano in una boarding school inglese, ha una casa a Londra, dove viveva quando lavorava per George Soros, è amico di Carlo, la cui moglie Camilla è stata ospite nella sua casa alle Bahamas. Ha studiato a Yale, una delle migliori ma anche una delle più filo-europee tra le università americane dove, dopo la laurea, ha insegnato un corso di storia economica. Approva la minaccia di Trump di imporre tariffe su alcuni beni europei, in particolare sulle auto tedesche, ma **sa che le tariffe aumenterebbero l'inflazione negli Usa** e quindi pensa che siano solo un'arma strategica, da usare per convincere l'Unione europea ad **alzare il suo contributo alla Nato**, che oggi, se si escludono la Polonia i baltici, la Grecia, e qualche altro paese dell'ex Urss, non raggiunge il limite del 2% del Pil fissato dagli accordi. Bessent è cauto sull'immigrazione irregolare perché sa che l'economia americana senza lavoratori immigrati non funziona. In politica fiscale è un conservatore, preoccupato del deficit e del debito federale. Non appena nominato, ha detto che il suo progetto è **rilanciare il multilateralismo** e le istituzioni che lo gestiscono, in primo luogo Banca mondiale e Fondo monetario internazionale. I mercati finanziari non sono stati indifferenti alla sua nomina e il dollaro si è subito indebolito. (...) La nomina di Bessent e l'aspettativa che, per la fiducia di cui gode presso il presidente, avrebbe avuto un effetto "tranquillizzante" su Trump, ha **cancellato l'aspettativa di un rialzo dei tassi**, e il dollaro è caduto. Insomma, i mercati hanno votato a favore di Bessent e Trump li ha seguiti. Che cosa accadrà quando il 20 gennaio il nuovo presidente entrerà alla Casa Bianca? **Entrambi, Musk e Bessent, siederanno al tavolo** del presidente, il primo forte della sua energia e della sua visione, il secondo forte della sua posizione, che è la più rilevante nell'amministrazione e dell'approvazione dei mercati, fattore cui Trump tiene più che a qualunque altro. È impossibile prevedere chi dei due prevarrà. Ma almeno a quel tavolo siederà, accanto a Trump, **un amico dell'Europa e del multilateralismo. E questo può fare la differenza.**

~

### **Agnese Pini – Così si nega anche il diritto di abitare – Quotidiano Nazionale**

Marco Polo dice al Kublai Khan, nelle "**Città invisibili**" di **Calvino**: "*Di una città non godi le sette o settantasette meraviglie, ma la risposta che dà a una tua domanda*". E proprio da una domanda cominciamo, oggi, il viaggio nelle "**Città invivibili**" del nostro tempo, a Firenze come a Bologna,



come a Milano: **è ancora possibile abitarle?** Cosa può fare un cittadino, solo, contro Airbnb, il frazionamento urbano, l'inflazione, **il mercato selvaggio**? Siamo partiti da Firenze, dove 20 metri quadrati costano 1.100 euro al mese, e 12 metri quadrati 600 euro. Dove **nel nulla dell'offerta abitativa, si tenta di affittare di tutto**, a studenti e a lavoratori, a single e a coppie, a famiglie: corridoi e soffitte inagibili, vecchie stanze d'albergo, bugigattoli senza bagno. **I contratti sono transitori, spesso in nero.** Le cifre, impossibili. **Henry Lefebvre** scriveva che **"il diritto alla città si manifesta come una forma superiore di diritti: alla libertà, e all'abitare"**. Tra i diritti che stiamo perdendo, dobbiamo cominciare ad annoverare anche questo. A farne le spese sono i più giovani. Studiare, lavorare, abitare, vivere: **l'impossibilità di far fronte a costi e complessità porta come unico effetto la rinuncia.** E del resto la spesa pro-capite per le politiche sociali abitative (Eurostat, 2021) **in Italia è di appena 11,50 euro, 20 volte inferiore rispetto a Germania** (199 euro) e Francia (210 euro). A proposito di Milano, Antonio Calabrò scriveva sull'Huffington Post di come le nostre città siano ormai sempre più affollate *"da city users benestanti e sempre meno da cittadini con un progetto di vita"*. Perdere cittadini significa perdere lavoratori, e dunque ricchezza: sociale, urbana, culturale. **Firenze è un caso emblematico.** Perché è la città che porta in dote i simboli dell'idealismo calato nel tessuto urbano, **dell'urbs unita alla civitas**: architettura e buon vivere, infrastrutture e socialità, condivisione, cittadinanza. La città che si fa politica. La sindaca Sara Funaro (non da meno i sindaci di Bologna e Milano) si sta battendo contro la piaga degli affitti brevi, che contribuisce a **rosicchiare l'anima di uno dei centri storici più belli del mondo.** Ma all'indignazione e alla denuncia va finalmente unita una seria riflessione, a partire da Governo e Regioni, su come innescare il vero cambio di rotta. Del resto **"la città non dice il suo passato, lo contiene come le linee di una mano"** (ancora, *"Le città invisibili"*). Firenze, come molte altre delle nostre magnifiche città, rischia di non contenere più né il passato né il presente dei suoi abitanti. **Del resto il patrimonio di un luogo non è una merce, ma un bene condiviso,** l'unico capace di rispondere alla domanda più importante: **chi ha diritto di vivere, di abitare, qui?**

~

### **Gian Maria De Francesco – In arrivo l'Ires «premiale». Criptovalute, cala la tassa – Il Giornale**

Ires premiale, bonus per gli elettrodomestici, pensioni sociali, revisione delle concessioni elettriche e dell'imposizione su criptovalute e scommesse. È quanto emerge dagli **emendamenti depositati ieri sera in commissione Bilancio alla Camera.** Si tratta di un pacchetto di sei emendamenti dei relatori e di un fascicolo di riformulazioni di emendamenti parlamentari. I testi recepiscono le norme previste nel maxi-emendamento del governo che ieri era circolato in forma di bozza. **Il termine per i sub-emendamenti è fissato per stasera alle 20.30.** Questo slittamento comporterà un posticipo dell'approdo in Aula del testo, atteso ormai per mercoledì visto che da domani partiranno i voti in commissione. **Il taglio dell'Ires per le imprese che accantonano l'80% degli utili** annuali sarà, come annunciato, di 4 punti percentuali, a patto che almeno il 30% dei profitti accantonati sia destinato all'acquisto di beni strumentali per strutture produttive in Italia. Per accedere all'agevolazione, cara a Confindustria, le aziende dovranno: assumere lavoratori a tempo indeterminato in misura pari ad almeno l'1% del totale medio dei dipendenti nel 2024, **non ricorrere alla cassa integrazione** e garantire che il numero di unità lavorative annue non diminuisca rispetto alla media degli ultimi tre anni. **Le imprese perderanno l'agevolazione in caso di distribuzione degli utili** accantonati entro due esercizi o se i beni acquistati saranno destinati all'estero entro cinque anni. Il finanziamento della misura (400 milioni di euro circa) prevede una ulteriore **riduzione della percentuale delle compensazioni delle perdite fiscali (Dta) delle banche.**



Le perdite fiscali pregresse e le eccedenze Ace formatesi fino al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2023 potranno essere scomputate nei limiti del 54% (non più il 65%) del maggior reddito imponibile determinato per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2025. Secondo le stime di Unimpresa, la riduzione del beneficio peserebbe per circa 510 milioni, portando il totale del **maggiore aggravio per le banche nel 2025 a 1,2 miliardi**. Previsto, poi, un **contributo destinato all'acquisto di elettrodomestici di elevata efficienza energetica** (non inferiore alla nuova classe B) prodotti in Europa. L'importo massimo è di 100 euro (fino al 30% del costo di acquisto). Per le famiglie con un Isee inferiore a 25.000 euro il bonus sale a 200 euro. Si va verso un **aumento di 8 euro al mese delle pensioni dei soggetti disagiati over 70**. Lo prevede la bozza di un emendamento del governo alla manovra. Nel 2025 l'importo mensile della maggiorazione sociale è incrementato di 8 euro. Sale di 104 euro, inoltre, il reddito massimo che fa decadere dal beneficio. **Si cambia sulla tassazione delle criptovalute**. Nel 2025, l'aliquota dell'imposta sostitutiva sulle plusvalenze resterà al 26%, con un aumento al 33% nel 2026. Questa misura abbassa il livello di tassazione inizialmente previsto al 42% dalla legge di Bilancio. Le nuove aliquote si applicheranno a tutte le plusvalenze, senza la soglia minima di 2mila euro. Dall'anno prossimo, inoltre, **l'imposta unica sulle scommesse online aumenterà di 0,5 punti percentuali**. Tendenza inversa per le scommesse ippiche, con una riduzione delle aliquote. Le entrate saranno destinate al Fondo Dote Famiglia (30 milioni di euro nel 2025) che finanzia contributi per le famiglie con un Isee fino a 15.000 euro per coprire spese sportive dei figli tra 6 e 14 anni. Sindacati per una volta uniti dalla parte della maggioranza. **Cgil, Cisl e Uil hanno accolto positivamente l'emendamento sulla riassegnazione delle concessioni** per le reti di distribuzione elettrica in Italia.

-

### **Paolo Festuccia – Intervista a Marina Calderone -La Stampa**

**Anche un «solo morto sul lavoro è troppo»**. La **ministra del lavoro Marina Calderone** riavvolge il nastro degli ultimi mesi: dalle vittime di Brandizzo a Calenzano, al salario minimo, fino al varo dell'imminente manovra. *«Io credo che il Governo abbia dimostrato - spiega la titolare del Lavoro - anche con la manovra di bilancio che abbiamo presentato, attenzione per quanto riguarda i salari, soprattutto a quelli medio bassi, con la scelta di **rendere strutturale il risparmio fiscale per i lavoratori e le lavoratrici**»*. Tant'è che in queste ore è stato presentato un emendamento dei relatori che modifica al rialzo alcune soglie reddituali di accesso per i beneficiari dell'assegno di inclusione e del **supporto Formazione Lavoro** e, di conseguenza, rivede anche il beneficio economico corrisposto. In più, per SFL si inserisce **la possibilità di proroga di ulteriori 12 mesi** (quindi 12 mesi, frazionabili, + 12) se il beneficiario è in formazione ma non ha ancora trovato lavoro. Ministra, sul lavoro continuano a esserci molte morti. Forse, nonostante gli sforzi c'è ancora qualcosa da rivedere non crede? *«Anche un solo morto sul lavoro è troppo, e proprio per questo non troverà mai nelle mie parole alcuna concessione alla retorica o alla strumentalizzazione. **Il mio obiettivo è preservare e tutelare la salute e la sicurezza di ogni singolo lavoratore**»*. L'incidente di Calenzano è l'ultimo di una serie. Possibile non si riesca a far nulla per impedirli? *«Abbiamo quasi un milione di persone in più al lavoro e la stragrande maggioranza delle aziende investe sulla sicurezza anche grazie ai bandi dell'Inail. Abbiamo introdotto **la patente a crediti in edilizia**, potenziato il numero e i mezzi di ispettori e ispezioni, reintrodotta il reato penale di somministrazione illecita di lavoro, realizzato **l'interoperabilità delle banche dati** per una maggiore efficacia nei controlli, sviluppato e finanziato programmi di sensibilizzazione nelle scuole e nei luoghi di lavoro, rafforzato il **contrasto al lavoro sommerso e al caporalato**, destinato un miliardo e mezzo di*



euro del bilancio Inail per la prevenzione. L'attenzione alla sicurezza è stata ed è costante. Ogni incidente è però un fatto per tutti doloroso. Su un tema così sensibile è necessario unirsi e chiamare ciascuno alle proprie responsabilità». A chi si riferisce? «A chi punta il dito contro il governo dopo ogni incidente mortale sul lavoro come se vi fosse una nostra responsabilità diretta. Il problema vero è che si tratta anzitutto di un tema di **prevenzione**, di contrasto alla illegalità e di **costruzione di una cultura diffusa della sicurezza**, non solo nei luoghi di lavoro ma in tutti gli ambiti di vita». Da ottobre è arrivata anche la patente a crediti, a che punto siamo? «C'era chi avrebbe voluto ritardarne l'entrata in vigore. Noi abbiamo mantenuto l'impegno, dopo sedici anni di attesa. I sindacati la chiedevano da tempo, ma qualcuno se n'era dimenticato. In questi giorni abbiamo **superato le 400.000 patenti rilasciate alle imprese**, tecnicamente senza problemi. È stata anche un'operazione di trasparenza e di emersione del mercato reale delle imprese che lavorano nei cantieri, per le quali abbiamo adesso **un sistema di qualificazione** che rende conveniente, oltre che doveroso, rispettare le regole e investire nella sicurezza». Dopo ogni tragedia la politica lancia proclami, ma a rileggerli appaiono come parole al vento, non crede? «Ribadisco, **la lotta alle morti sul lavoro è dovere di tutti**, istituzioni, forze politiche e parti sociali. Come ha detto il Presidente della Repubblica, la sicurezza sul lavoro è una prescrizione costituzionale e soprattutto **una questione di dignità umana**». Il tasso di disoccupazione scende al 6,1% (-0,6 punti) nel III trimestre. L'Istat calcola oltre mezzo milione di posti in più su base annua. Come valuta questi numeri? «**Ci sono segnali incoraggianti che riguardano anche il lavoro femminile e quello dei giovani**. Nei due anni di governo Meloni tutti gli indicatori sono in costante miglioramento: più lavoro, più lavoro stabile, meno disoccupazione e dunque meno precarietà. Ma come le ho detto, possiamo fare e faremo ancora meglio». Talvolta, però, gli occupati non riescono ad arrivare con la paga alla fine del mese: perché per il governo il salario minimo non è una soluzione? «**Il salario minimo non aiuterebbe a migliorare il reddito** ma, per paradosso, rischierebbe di ridurre gli spazi reali di contrattazione sulle retribuzioni, cosa diversa dal salario. Perché non sono le leggi a creare lavoro, ma un sistema imprenditoriale che valorizzi i lavoratori, in dialogo con le parti sociali. **La contrattazione collettiva in questo è cruciale**. Le do un solo dato, emerso dall'ultimo Osservatorio Inps sui lavoratori dipendenti e indipendenti nel 2023: **il reddito medio è cresciuto del 2,9%**. Ancora non abbiamo recuperato il ritardo storico, ma secondo l'Ocse, nel secondo trimestre 2024, **il reddito reale delle famiglie in Italia cresce più del doppio della media degli altri quindici Paesi osservati**». Tra pochi giorni tutti i cittadini potranno **inserire il loro curriculum nella piattaforma Siisl**. La piattaforma era nata come strumento per le misure d'inclusione, sta forse cambiando la sua natura? «La strategia delle politiche attive del lavoro **considera l'individuo non un soggetto passivo da assistere, ma un cittadino che ha diritto al lavoro**. Il Siisl, la nostra piattaforma informatica, è **partita per supportare le misure di inclusione, Adi e Sfl**. Ma è stata pensata con un obiettivo ben più ampio. Abbiamo aperto ai percettori di Naspi e Dis-Coll, i disoccupati, e all'inserimento delle ricerche di personale direttamente dalle imprese. Dal 18 dicembre tutti i cittadini potranno inserire i propri curricula. In questo modo applichiamo un concetto dinamico di attivazione e servizio al cittadino. **Il Siisl è una sorta di 'Super Agenzia del Lavoro'**, dove si integrano le banche dati per far combaciare domanda e offerta. Per un'inclusione reale e, anche in questo caso, non a parole».

~

**Giulia Prosperetti – Caregiver, gli invisibili - Quotidiano Nazionale**

Sono **30,8 milioni** le persone potenzialmente bisognose di assistenza a lungo termine nell'Ue (38,1 milioni entro il 2050) e, ad oggi, è **compito di un europeo su tre prendersene cura**. Con oltre sette milioni di persone impegnate nell'assistenza rivolta prevalentemente a un



proprio familiare (dati Istat), **in Italia l'incidenza del caregiving è maggiore** rispetto alla media Ue (22% per le donne e 21,3% per gli uomini). Un esercito di invisibili che sostiene il welfare del nostro Paese sopperendo alla minore disponibilità di servizi di assistenza pubblica con una gestione dell'assistenza all'interno del nucleo familiare. *«Serve una legge inclusiva e di giustizia sociale»* sottolinea **Loredana Ligabue, segretaria dell'associazione Caregiver Familiari 'Carer'**. *«Il peso della cura - spiega Ligabue - determina impatti molto diversi a seconda dell'età, del contesto sociale, del tipo di supporti che si possono avere. Tantissimi caregiver vanno in burnout, in una situazione di stress cronico che porta a depressione. La difficoltà di conciliare la cura con il lavoro fa emergere il senso di colpa»*. Oltre il 29% - rileva l'indagine 2024 sui caregiver familiari di Cittadinanzattiva - **è caregiver da più di 5 anni**, un ulteriore 25% da più di dieci. Quasi il 45% si sente poco realizzato personalmente e più della metà (55,8%) dichiara di aver poco tempo per la sua sfera personale, anche se pensa di essere molto utile (55,8%) per la persona di cui ha cura. Inoltre **il 73,4% afferma di aver dovuto rinunciare al lavoro** o, nel caso dei giovani, allo studio, per alcuni periodi della propria vita. Le responsabilità di assistenza non retribuita **lasciano lontane dal mercato del lavoro circa 7,7 milioni di donne** in Europa, rispetto a soltanto 450 mila uomini. In Italia svolgono il ruolo di caregiver il 24,9% delle donne e il 21,8% degli uomini. **Una prevalenza femminile** che - stando ai dati Istat - **corrisponde a una quota del 58% dei caregiver**. *«La legge 104/1992 (che dà diritto a tre giorni di permesso retribuito al mese per assistere un familiare con disabilità grave ndr) è stata una legge molto importante, ma - commenta Ligabue - è datata. Vi è la necessità di rivedere il tema della conciliazione di cura e lavoro. Un grosso vincolo ancora presente per ottenere il congedo è il requisito della convivenza con il familiare da assistere. Non so quante telefonate ricevo di gente disperata dinnanzi a un vincolo che porta a snaturare la propria vita»*. Fanalino di coda in Europa per non aver dato una cornice normativa alla figura del caregiver l'Italia sta per dotarsi di una legge in materia. Tra i criteri necessari per garantire diritti e tutele al caregiver familiare definiti da Cittadinanzattiva e Carer nel Manifesto-Appello presentato lo scorso ottobre presso la Camera dei Deputati figurano: **una definizione ampia della figura**, che riconosca diritti e tutele anche se il caregiver non convive o non è un familiare della persona assistita; l'attivazione di tutele crescenti rapportate al **carico assistenziale e agli impatti/bisogni del caregiver**; il coinvolgimento del caregiver nella definizione del cosiddetto Progetto di vita o Progetto Assistenziale Individualizzato della persona assistita; lo stanziamento di risorse congrue per **garantire una effettiva esigibilità delle tutele**. La rilevanza del fenomeno dei caregiver familiari trova un riscontro nei sette disegni di legge oggi presenti in Parlamento. *«A breve - ha annunciato la ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli - verrà presentata una proposta che partirà dal caregiver familiare convivente, e prevalente, per garantire tutele differenziate e specifiche a tutti i caregiver familiari»*. Tuttavia l'impostazione emersa dal Tavolo tecnico sui caregiver preoccupa le associazioni. *«L'attuale proposta, riferita unicamente al caregiver familiare convivente - sottolinea Ligabue -, taglia fuori tutte quelle persone che dedicano il proprio tempo a un proprio caro, pur non vivendo nella stessa abitazione o non essendo legati da rapporti di parentela»*.

### **Carlo Pelanda - Un libro bianco per la libera impresa - La Verità**

Il cambio di mondo in atto richiede un adattamento rapido del sistema industriale italiano per rinforzarne la competitività ed evitare impatti che lo portino verso il declino. Tale consapevolezza ha portato, mesi fa, **il ministero delle imprese (Mimit), guidato da Adolfo Urso**, a preparare un **Libro bianco** (in uscita nei primi mesi del 2025 e con orizzonte il 2030) **dedicato alla nuova strategia industriale**, percorso da un Libro verde carico di dati settoriali



utili alla più ampia consultazione con le parti tecniche e sociali interessate e con l'importante **collaborazione del Cnel, organo costituzionale, guidato da Renato Brunetta**. Partecipo a tale attività come esperto esterno nominato dal Mimit e desidero trasferirne alcuni contenuti, secondo me chiave, via stampa per ampliare la consultazione: **mai visto in Italia finora** - periodicamente ho agito come consigliere del Quirinale (Cossiga) e di alcuni ministeri, tra cui Esteri (Andreatta), Difesa (Martino) e Finanze (Tremonti), ecc. - un processo di costruzione di **una politica con qualità e capacità di ascolto e dialogo de-ideologizzati così elevata**. Questa è la prima buona notizia per tutti gli italiani, siano essi di destra o di sinistra. La seconda è per chi come me ha fiducia in un'economia liberale per la ricchezza diffusa socialmente, o capitalismo di massa semplificando, contrapposta ad una dirigista/statalista di destra o sinistra. Mesi fa ho cercato di capire il significato di «**Stato strategico**» come fondamento proposto dal linguaggio governativo per il Libro bianco, temendo un eccesso di intrusione politica dettagliata nei processi aziendali. Sono stato rassicurato dal professor **Paolo Quercia**, dirigente del Centro studi del Mimit: **c'è bisogno di strategia macro per indirizzare risorse e facilitazioni statali** che permettano il rafforzamento della libera impresa via sua crescita, **in modi concordati sia con chi rappresenta i datori di lavoro sia i lavoratori**. E ha aggiunto che il Libro bianco sarà diverso da quello verde: non più schede settoriali utili alla consultazione, ma **strategia generale sintetica da cui pater derivare scelte dettagliate** poi affidate all'azione politica di contingenza. Perfetto, da sempre l'Italia ha bisogno di una strategia economica «sopra» che governi di troppo breve durata hanno avuto difficoltà a produrre nel passato. La terza buona notizia riguarda il fatto che **la politica industriale strategica non può essere svolta in isolamento da altri dicasteri rilevanti** per la strategia: economia e finanza, energia, ambiente, istruzione, esteri, difesa, in sintesi quasi tutti. Ho annotato che nelle consultazioni degli ultimi mesi vi è stata **un'ampia interazione interministeriale**, in particolare grazie alla **capacità organizzativa del Cnel** che si sta dimostrando **un'istituzione di utilità essenziale** mentre nel recente passato un governante ne chiese l'abolizione perché ente inutile. È utilissimo, invece. Ora queste buone notizie permettono di aspettarne un'altra: la collaborazione tra capitale pubblico e privata di investimento. **Il 15 gennaio vi sarà una riunione Cnel-Mimit** dedicata a consultazioni di attori rilevanti sul tema. Al riguardo ho segnalato che oltre agli enti con missione operativa di finanziamento pubblico è necessario consultare quelli privati - in particolare private equity, venture capital e private debt - nonché **le loro associazioni, oltre a quelle dei sistemi bancario ed assicurativo**. (...) Ma la futura stimolazione statale all'innovazione industriale avrà bisogno di tanto capitale privato perché non ne ha sufficienza. Pertanto vanno capite bene, con dialogo tecnico, le condizioni di convergenza pubblica-privata per **ottenere il capitale di investimento sufficiente per futurizzare il sistema industriale italiano**. Va detto che il Mimit, oltre alle consultazioni organizzate con il Cnel, ha accesso anche tavoli bilaterali con associazioni e soggetti chiave. (...) Non vorrei disturbare Banca d'Italia e Consob, ma sarebbe importante ottenere da loro (parere) **una cornice entro la quale stimolare l'evoluzione del sistema industriale italiano**. Mi sembra obiettivo necessario per la calibratura del Libro bianco. Secondo me sarebbe anche una buona notizia, non necessariamente da affidare al Libro bianco, la creazione di una «**Conferenza annuale sullo stato economico della nazione**», organizzata dalla presidenza del Consiglio, dove aggiornare in modo integrato **la strategia di politica industriale e di altre funzioni statali**. Il motivo è che nel mondo stiamo passando da una situazione di relativa stabilità ad una di metastabilità dovuta ad una parziale deglobalizzazione conflittuale che crea rischi per un modello economico basato sull'export. Inoltre c'è una rivoluzione tecnologica in atto che crea rischi di impatto selettivo. E la società sta cambiando sia sul piano demografico sia su quello degli stili di vita. Tale situazione **richiede una capacità governativa aggiornata, ben connessa con le parti**



**sociali e in grado di elaborare strategie** adeguate che riducano i rischi ed aumentino le opportunità. L'Italia sta facendo sul serio, non ammuina.

### **Claudia Luise – Stellantis, un piano per l'auto italiana – La Stampa**

**Attesa per il 17 dicembre quando, dal tavolo sulla crisi del settore auto** al ministero delle Imprese e Made in Italy, dovrebbero arrivare indicazioni su come affrontare la crisi con un piano per ciascun stabilimento Stellantis accompagnato dalle misure che potrà mettere in campo il governo. - *«Ci saranno anticipate il ministro Adolfo Urso - risorse significative investite in ricerca, innovazione, in piattaforme, in nuovi modelli, cioè negli stabilimenti italiani, e al contempo un rapporto pienamente collaborativo con la componentistica per gestire insieme la transizione».* Il gruppo automobilistico auspica che in quell'occasione **«si possano dare delle buone notizie»** ed evidenzia che «in un anno e mezzo di lavoro» con il ministero è stato **«aggiustato il tiro»**, come sotto linea il direttore delle risorse umane e delle relazioni industriali di **Stellantis, Giuseppe Manca**, durante un dibattito ad Atreju. Alla fiducia si affianca la cautela imposta dalle incognite che restano per il settore *«Cosa potremmo aggiungere? Speriamo di non togliere, vediamo, dovremo necessariamente monitorare il mercato»*, precisa il manager riferendosi all'incognita sulle multe Ue per le vendite delle vetture elettriche che restano troppo basse. *«Credo che l'uscita di Tavares possa dare, sia a Stellantis che a John Elkann; la possibilità di dimostrare che vogliono bene al Paese»*, sottolinea dallo stesso palco il **presidente di Confindustria, Emanuele Orsini**. E aggiunge: *«Dobbiamo mantenere l'occupazione, è quello che noi vogliamo fare. Sicuramente ci batteremo per questo, visto che con il green deal rischiamo 270 mila posti di lavoro in Europa nel settore, di cui 70 mila in Italia».* Urso è fiducioso sull'esito del tavolo della prossima settimana che, dice, ha *«l'obiettivo di mostrare a tutti di aver rimesso sulla strada l'auto italiana che era deragliata, che era sul procinto del burrone»* ed evidenzia che, dopo questo incontro, **«il presidente Elkann potrà accogliere l'invito del parlamento»**. Definito un **"piano Italia"**, avverte il ministro, per il settore «il problema è in Europa e va risolto in Europa. Entro fine anno.

### **Alessandra Servidori – I passi avanti e i miglioramenti possibili con il Piano 2024-26 - IlSussidiario.net**

Prossimamente verrà pubblicato il “Piano Nazionale degli Interventi e dei Servizi Sociali 2024-2026” atteso per la programmazione delle politiche in materia e che delinea le normative, i principi ispiratori e la governance del sistema sociale, basandosi su una lettura attuale del contesto socioeconomico. Il Piano descrive gli interventi e le priorità strategiche per **migliorare i servizi sociali** a livello locale e nazionale e il **Piano per il Contrasto alla Povertà** che concentra le azioni contro la povertà estrema, con strumenti come l'Assegno di Inclusione Sociale (Adi). Ogni sezione mira a rafforzare la coesione sociale, migliorare la qualità della vita e garantire l'accesso universale ai servizi essenziali. Il Piano ha il pregio di **presentare con chiarezza i riferimenti normativi, con richiami all'Agenda 2030 e al Pilastro Europeo dei Diritti Sociali**. Principi di trasparenza, accountability e partecipazione civica. Centralità dei Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (**Leps**) per garantire uguaglianza territoriale. Permangono persistenti **disparità territoriali e difficoltà di integrazione tra livelli istituzionali** e il rischio di eccessiva burocratizzazione nella governance multilivello. L'opportunità che si riscontra è nella digitalizzazione dei sistemi informativi e interoperabilità (SioSS e Pas) e nelle sinergie con Pnrr e fondi europei per il rafforzamento infrastrutturale. Nel



Piano si individuano priorità trasversali come la promozione dell'integrazione tra politiche sociali, sanitarie ed educative e gli investimenti per il **potenziamento dei servizi per famiglie, disabili e minori**. Si registrano alcune persistenti disomogeneità nell'erogazione dei servizi a livello regionale e la sostenibilità a lungo termine dei finanziamenti. Va però evidenziato, nonostante le criticità economiche, l'aumento della spesa sociale pro capite in diverse aree geografiche e contemporaneamente il rafforzamento del ruolo degli **Ambiti Territoriali Sociali (Ats) e dell'inclusione del Terzo settore**. Sul piano di contrasto alla povertà va apprezzata l'implementazione di misure innovative come l'Adi e i Patti per l'Inclusione Sociale (Pais). Da una parte, la centralità delle reti di servizi territoriali e approccio multidimensionale devono affrontare la criticità della **complessità organizzativa per attuare i Leps in territori fragili** e l'ancora sovrapposizione tra competenze statali e locali. Nel contempo, l'utilizzo del Pnrr per finanziare programmi pilota e l'attivazione di interventi specifici per giovani, donne e minorenni sta implementandosi. Dobbiamo contemplare la sostenibilità finanziaria poiché **la spesa complessiva per il sociale rappresenta il 28,6% del Pil (2023)**, con un aumento di quasi 90 miliardi rispetto al 2019. Ciò evidenzia la problematica di **fondi insufficienti per sostenere il livello minimo di servizi in alcune regioni del Sud** e soprattutto la dipendenza da fondi straordinari (Pnrr e Next Generation Eu), con rischi per la sostenibilità post-2026. Il Piano rappresenta un'opportunità per modernizzare e rendere più inclusivo il sistema sociale italiano. Tuttavia, per il successo a lungo termine è fondamentale: garantire una maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione dei servizi, assicurare la sostenibilità economica anche dopo la fine dei finanziamenti straordinari, **rafforzare la collaborazione tra pubblico, privato e Terzo Settore**, promuovendo un welfare comunitario basato su trasparenza e partecipazione. Peraltro c'è la consapevolezza che in questi anni l'Italia ha dovuto affrontare un doppio declino: di reddito delle famiglie e di popolazione, che nei prossimi 50 anni potrebbe calare di 4 milioni di persone. A ciò si aggiungono problemi noti: debito pubblico alto, disoccupazione giovanile, ridotti investimenti e possibilità di accesso al credito. Aumentare la spesa pubblica non è la strada per aumentare la crescita. **Il problema è dal lato dell'offerta: uso inefficiente delle risorse disponibili**. L'obiettivo deve essere avere più persone possibile nel mercato del lavoro e la soluzione è intervenire sul **cuneo fiscale**, ridurre le tasse sul lavoro, vero nodo cruciale in un Paese che sta invecchiando. Per realizzare queste misure senza aumentare il debito pubblico è necessario ridurre gli sprechi delle amministrazioni, aumentando l'efficienza e la trasparenza dei bilanci; spostare tasse dal lavoro ad altri cespiti, ad esempio fiscalizzando i contributi sociali e previdenziali dei giovani lavoratori; aumentare la base fiscale e contributiva. **L'Italia è cambiata e la coperta è sempre più corta.**

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)